

Maria presente nelle opere a Villa Sacro Cuore

Nel mese di maggio dedicato a Maria, viene messa in risalto la sua presenza «fisica» in Villa Sacro Cuore (via Sacro Cuore, 7 - Trezzano di Triuggio). Delle cinque cappelle, due sono dedicate a Maria. La cappella Cuore Immacolato di Maria è stata progettata dal sacerdote architetto monsignor Spirito Chiappetta; l'abside, tutta in marmo di Candoglia, richiama in modo evidente il Duomo. La cappella *Mater Divinae Gratiae* è un vero gioiello curato personalmente da monsignor Chiappetta. La Via Crucis, in tutte le 14 tavole, ha la presenza di Maria; sull'altare c'è la Madonna chiamata *Salus Populi Romani*. Nel parco sono evidenziate sei presenze di Maria: la grotta di Lourdes; il gruppo Fatima; la Madonna del Sabato Santo: è in marmo di Carrara, è opera di



La statua nel giardino all'italiana

rappresentazione di Maria nei campi coltivati; nel giardino all'italiana domina una bella statua, opera dello scultore Travi di Bergamo. All'interno della struttura, molte sono le presenze «fisiche» di Maria: le statue dell'Immacolata e di Fatima al primo piano; le vetrate dell'Annunciazione e della Sacra Famiglia, opera di Sante Pizzol. Nella chiesa di San Giovanni si trova l'affresco della Madonna con Bambino, davanti alla quale sostava in preghiera anche san Carlo. Chi va in Villa Sacro Cuore per incontrare Gesù, passa da Maria che l'accompagna, con gioia, da Lui. Per informazioni e prenotazioni: Villa Sacro Cuore (tel. 0362.919322; fax 0362.224275; e-mail: info@villasacrocuore.it; sito: www.villasacrocuore.it); Don Luigi Bandiera

il 9 a Imbersago

Madonna del Bosco, quattro secoli di fede

Mercoledì 9 maggio, alla Madonna del Bosco di Imbersago, con la Santa Messa solenne delle 16 presieduta dall'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, si concludono le celebrazioni per il 4° centenario dell'Apparizione e del Miracolo iniziate lo scorso anno nel giorno della festa del santuario. «Nel corso del giubileo - racconta il rettore padre Giulio Binagli - abbiamo contemplato con stupore e gioia l'accore della gente per affidarsi con intensa devozione alla Madonna e per cercare Gesù con una fede semplice e sincera, sempre bisognosa di essere alimentata e purificata. E tanti nostri fratelli e sorelle hanno aperto il cuore a Dio e al suo amore per intraprendere un cammino di conversione e mettere ordine nella loro vita».

l'11 in Curia

L'ultimo venerdì dell'Avvocatura

Come condividere le «quotidiane» responsabilità amministrative e come razionalizzare le molte attività parrocchiali, in un'ottica di unificazione delle iniziative simili di parrocchie in Comunità pastorali. Su questo tema è in calendario l'11 maggio nel salone della Curia (piazza Fontana, 2 Milano), dalle ore 10.30 alle 13. L'ultimo incontro de «I venerdì dell'Avvocatura», percorso formativo in materia amministrativa riservato a parroci, vicari parrocchiali e diaconi. Ci sarà inoltre un approfondimento su fisco e oratorio. Per informazioni: tel. 02.8556434.

ricordo



Don Serafino Carlo Giuseppe Sirtori
Il 29 aprile è morto don Serafino Carlo Giuseppe Sirtori. Nato a Mariano Comense il 21 agosto 1935 e ordinato nel 1974, è stato vicario parrocchiale a Seregno - S. Ambrogio e Milano - S. Vincenzo in Prato, cappellano al Policlinico e poi all'ospedale di Monza.

Martedì il tradizionale appuntamento a Venegono. Giselda Adornato parla dell'episcopato milanese del Papa, mentre monsignor Mario Delpini dedica al cardinale la biblioteca del Seminario. La Messa in basilica con l'arcivescovo e la presentazione dei 23 candidati al sacerdozio

Cero a la Festa dei fiori ricorda Montini e Martini

DI YLENIA SPINELLI

Da sempre la Festa dei fiori, al Seminario di Venegono, rappresenta un'occasione speciale per tutto il clero milanese per stringersi attorno al proprio arcivescovo, ai presbiteri che ricordano particolari anniversari e ai diaconi che a giugno verranno ordinati sacerdoti. Martedì 8 maggio sarà festa nel senso più profondo del termine, considerando il motivo scelto dai 23 futuri preti, tratto dalla parabola del Padre misericordioso («E cominciarono a far festa»). Quest'anno, poi, la giornata sarà nel ricordo di due importanti guide della Chiesa ambrosiana: il cardinale Carlo Maria Martini e il cardinale Giovanni Battista Montini, poi papa Paolo VI. A quest'ultimo sarà dedicato l'intervento delle 10 di Giselda Adornato, consulente storico della Causa di canonizzazione sul tema «L'episcopato di Giovanni Battista Montini e la sfida di Milano (1955-1963)». Ma la festa inizierà alle 9.30 con la dedizione, da parte dell'arcivescovo Mario Delpini, della Biblioteca del Seminario a Martini. Un desiderio, come sottolinea il direttore don Virginio Pontiggia, da tempo presente tra gli educatori, visto che a Venegono a tutti gli arcivescovi defunti, dal cardinale Ferrari in poi, è stata intitolata un'aula di scuola, di studio o di riunione. Inoltre è noto a tutti il legame particolare che il cardinale Martini aveva con la Biblioteca del Seminario. Fu proprio lui - continua Pontiggia, suo segretario dal 1990 al 1996 - a inaugurare, dopo l'ampia ristrutturazione agli inizi del Duemila, il 7 maggio 2002, in occasione della sua ultima partecipazione alla Festa dei fiori. Il cardinale Martini ha donato al Seminario la maggior parte della sua biblioteca che conservava in Arcivescovado. Anche dopo la morte (31 agosto 2012), i Gesuiti di Gallarate hanno consentito che la maggior parte dei libri venissero portati nella biblioteca del Seminario, tanto che il cosiddetto «Fondo Carlo Maria

Martini» conta oggi più di 12 mila volumi. «Il cardinale amava soprattutto gli studiosi del testo biblico e gli esegeti, in particolare suoi maestri e amici nell'insegnamento presso il Pontificio Istituto Biblico - spiega Pontiggia - Possiamo ricordare, per citare autori forse più conosciuti al grande pubblico, i nomi di Lyonnet, Mollat e padre Dupont». Proprio in occasione della Festa dei fiori verranno esposti alcuni libri del cardinale Martini con i suoi appunti. Si tratta di volumi che illustrano i suoi studi di critica testuale, oppure di testi che Martini ha sempre portato con sé, fin dagli anni di giovane presbitero e che lo hanno poi accompagnato al Biblico di Roma, a Milano, a Gerusalemme e infine a Gallarate. È sempre don Virginio a spiegare: «Martini non usava fare commenti ai margini o in esergo al testo e non evidenziava quasi nulla sui libri che leggeva gli bastava la sua prodigiosa memoria». Sarà dunque interessante soffermarsi a riflettere su Martini e Montini, due pilastri della Chiesa ambrosiana e non solo, legati tra loro da conoscenza personale e collaborazione. «Quanto alla sintonia di mentalità e di spirito - conclude Pontiggia - credo che i due Pastori siano stati legati dalla passione per la Chiesa e per la sua missione evangelizzatrice. Per Paolo VI questa passione si condensò in uno dei più alti documenti del suo pontificato, l'esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi*. Per Martini essa si condensò nell'attenzione alla vita della Chiesa testimoniata in particolare nel libro degli *Atti degli Apostoli*, oggetto privilegiato dappoi dei suoi studi biblici e riferimento proposto, poi, dell'immagine di Chiesa profeta nel Sinodo 47 e dalla lettera alla città di Milano *Alzati e va' a Ninive*. La mattina a Venegono proseguirà, come da tradizione, con la Messa in Basilica alle 11.15, presieduta dall'arcivescovo Delpini e con la presentazione ufficiale alla Chiesa milanese dei candidati al sacerdozio. Alle 13 è previsto il pranzo con tutti i festeggiati.



Un momento di una scorsa Festa dei fiori in Seminario

il 9 e il 10 in Cattolica

Paolo VI e il Vangelo nel mondo

«Paolo VI e il Vangelo nel mondo contemporaneo» è il tema del convegno che si terrà il 9 e il 10 maggio presso l'Università cattolica del Sacro Cuore (largo A. Gemelli, 1 - Milano). Mercoledì 9 maggio, l'apertura dei lavori in Aula Pio XI, ore 9, con Franco Anelli, Magnifico Rettore dell'Università cattolica del Sacro Cuore, e l'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini. Prenderà la parola, tra gli altri, il cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato. Giovedì 10 maggio, in Cripta Aula Magna, ore 9, interverranno sulla *Humanae vitae*,

monsignor Pierangelo Sequeri, presidente del Pontificio Istituto «Giovanni Paolo II» (Roma), e sulla *Popolun progressio*, Gianni La Bella, dell'Università di Modena - Reggio Emilia. Al termine una tavola rotonda su «Paolo VI e il nostro tempo», con Giselda Adornato, studiosa di Paolo VI, Fulvio De Giorgi, Università di Modena - Reggio Emilia, Andrea Tornelli, giornalista de *La Stampa*. L'evento è stato sponsorizzato dal Dipartimento di storia, archeologia e storia dell'arte. Per informazioni: telefonare allo 02.72343722; e-mail: dip.saa.storia@unicatt.it.

La sfida del futuro santo: a Milano da cristiani veri

DI ANNAMARIA BRACCINI

Una Diocesi segnata da un vertiginoso aumento della popolazione, con al centro - in tutti i sensi - la grande città, temuta un poco e amata moltissimo da colui che ne diviene Pastore e guida nel 1955 lasciandola, per salire al Soglio di Pietro, nel giugno 1963. Non poteva che essere dedicata a «L'episcopato di Giovanni Battista Montini e la sfida di Milano», la relazione che, martedì prossimo, nel Seminario di Venegono in occasione della Festa dei fiori, prederà la celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo. Affidata a Giselda Adornato, storica consulente della Causa di canonizzazione del futuro santo (la data di canonizzazione - dove dovrebbe essere resa pubblica il 19 maggio), la relazione delinea alcuni punti cardine dell'azione montiniana in terra ambrosiana «dove l'arcivescovo trovò 949 seminariani che 8 anni dopo, sarebbero già diventati ben 1444». Eppure Montini osserva che bisogna «riabitare la gente a pensare Dio». È questa la sfida degli anni milanesi? «Esatto. Occorre, infatti, approfondire, aggiornare e allargare la viva tradizione ambrosiana: *Non nova, sed nove*, non cose nuove, ma proposte in modo nuovo. Montini sarà un vescovo-padre, compartecipe ed esigente, che cercherà, innanzitutto, di ascoltare i bisogni e valorizzarne le

positività, di correggere con coraggio deviazioni e fughe in avanti, di studiare strategie pastorali adeguate. Contro ipocrisie e «inturpamenti», l'urgenza è essere cristiani veri, sottolinea. Qualcuno ha parlato di un «pontificato ambrosiano» di Montini, come se la Diocesi fosse stata per lui una sorta di laboratorio pastorale. «Nella relazione indicherò i diversi e molti ambiti per i quali è giustificato dare questa definizione. Due esempi per tutti: la grande Missione di Milano del 1957 - la più grande mai convocata - e la scelta privilegiata di dare spiritualità alle periferie con il «Piano nuove chiese» che porterà all'edificazione di 123 luoghi di culto». La Festa dei fiori, è festa di sacerdoti e seminariani. Quale fu l'attenzione per il clero? «Dedicherò ampio spazio a tale questione che è centrale per Montini, tanto che nella Lettera del Giovedì Santo 1957 rivolta a preti e seminariani scrive che da quando è arrivato a Milano «non ha cessato di pensare a voi, ogni giorno, ogni ora». Così egli viveva la fede, nella passione per Dio e per gli uomini. Dopo un colloquio con Paolo VI, dedicato proprio a «cosa sia il preti», Jean Guitten commentò: «Sentendo parlare il Santo Padre del sacerdozio con una commozione così intensa mi dicevo che questo doveva essere il suo segreto, la sua stessa sostanza».



Giselda Adornato

Mostrare ai giovani la bellezza dell'incontro con Gesù

DI LUIGI STUCCHI E PAOLO MARTINELLI *

La preparazione del Sinodo dei vescovi su «giovani, fede e discernimento vocazionale» è una grande occasione per interrogarsi sul senso della vita come vocazione e sulle diverse forme della vita cristiana. All'interno del cammino diocesano, i vicariati per la vita consacrata, insieme al Centro studi di spiritualità della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale, in collaborazione con gli organismi di comunione (Cism - Usmi - Cis), hanno proposto un percorso di approfondimento per tutti coloro che sono interessati ai temi vocazionali. Ricordiamo in particolare l'incontro formativo dello scorso 17 febbraio in cui attraverso il contributo di due relatori, Gianfranco Iacono, consulente al Centro sperimentale di cinematografia, e Alessandro Zaccari, giornalista di *Avvenire*,

si è riflettuto sull'immagine della vita consacrata nel cinema e nella letteratura contemporanea. Colpisce la diversità delle figure presentate: alcune molto positive, come ad esempio il film «Il grande silenzio» e «L'omino di Dio», sulla vita monastica maschile, o «Agnus Dei» o «Ida», sulla vita religiosa femminile; altre chiaramente negative come «Filomena» o «Il Club». Non mancano lavori cinematografici su grandi santi religiosi, come Francesco d'Assisi o Madre Teresa di Calcutta. Lo stesso si può dire per la letteratura. Un dato è certo: cinema e letteratura continuano a rappresentare con abbondanza figure di vita consacrata. I giovani si confrontano inevitabilmente con queste mediazioni culturali. Da qui sorge una domanda

Prosegue in diocesi il percorso formativo in preparazione al Sinodo dei vescovi

il fascino di una vita data per sempre per il Regno dei cieli? Cercheremo di rispondere a queste domande nell'incontro di sabato 12 maggio (vedi box a fianco). Non si tratta evidentemente di diventare ciò che non siamo, tantomeno di mettersi una maschera per risultare più «gradevoli» ai giovani e alla società. Piuttosto si tratta di cogliere la circostanza attuale come tempo favorevole per andare all'essenziale, vitando di confondere il cuore della sequela di Cristo con forme obsolete. In un primo intervento a cura dei vicariati

chiave: è in grado la vita consacrata oggi di presentarsi se stessa in modo credibile e autentico? Quali linguaggi sono appropriati per mostrare la bellezza dell'incontro con Cristo e interpretare oggi la ricchezza carismatica dei propri istituti, individuando possibili cammini di attualizzazione. Infine, Claudia Ciotti, direttrice del Centro diocesano vocazioni, presenterà alcuni percorsi presenti in Diocesi e tratterà elementi importanti per una pastorale vocazionale capace di intercettare la domanda di autenticità dei giovani. All'incontro sono invitati i consacrati e le consacrato della Diocesi e tutti coloro che desiderano confrontarsi sui temi della vocazione e della consacrazione.

della vita consacrata, si cercherà di far emergere il profilo teologico della vita come vocazione in relazione ai percorsi di consacrazione. Successivamente, nell'intervento di monsignor Claudio Sterca, che da tempo guida in Diocesi un seminario sui testi fondativi di vita consacrata, si evidenzieranno criteri per interpretare oggi la ricchezza carismatica dei propri istituti, individuando possibili cammini di attualizzazione. Infine, Claudia Ciotti, direttrice del Centro diocesano vocazioni, presenterà alcuni percorsi presenti in Diocesi e tratterà elementi importanti per una pastorale vocazionale capace di intercettare la domanda di autenticità dei giovani. All'incontro sono invitati i consacrati e le consacrato della Diocesi e tutti coloro che desiderano confrontarsi sui temi della vocazione e della consacrazione. * Vicari episcopali per la vita consacrata

il 12 in Facoltà teologica

Vita sacerdotale, vocazione e teologia

Il secondo incontro del percorso di approfondimento sulla vita consacrata è in programma sabato 12 maggio, dalle ore 9.30 alle 13, presso la Facoltà teologica dell'Italia settentrionale (via Cavalieri del Santo Sepolcro, 3 - Milano), sul tema «Vocazione alla vita consacrata oggi: teologia, spiritualità, pastorale». Introduce e modera Antonio Montanari, direttore del Centro studi di spiritualità della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale. Intervergono monsignor Paolo Martinelli (vicario episcopale per la vita consacrata maschile, Istituti secolari, nuove forme di vita consacrata), monsignor Claudio Sterca (professore ordinario alla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale), Claudia Ciotti (direttrice del Centro diocesano vocazioni - Milano). Ingresso libero.